

il caso

EMANUELA MINUCCI

L'appello firmato da quindici imprenditori che hanno lavorato per il Salone del Libro senza percepire da oltre un anno neppure un centesimo piomba nella casella elettronica degli enti locali. Non rivela nulla che già non si sappia da tempo nei palazzi della politica. Ma mette nero su bianco domande che come un urlo squarciano la bonaccia in cui veleggiava il conto alla rovescia della 31ª edizione prevista dal 10 al 14 maggio. Manca poco più di un mese. Mentre è più di un anno che questi dipendenti, grandi o piccoli fornitori spesso con famiglie a carico, non vedono arrivare dall'ormai ex Fondazione del Libro i pagamenti.

La prima a rispondere a questi lavoratori (e l'unica a farlo punto per punto), è l'assessore alla Cultura della Regione Antonella Parigi. Che parte proprio dallo stupore con cui i fornitori si chiedono come mai gli enti locali possano «liberamente passare il testimone ad enti strumentali diversi e decidere di non onorare gli impegni presi». Parigi replica: «Quello di mandare in liquidazione, il 28 dicembre scorso, la fondazione non è stata una scelta, bensì un atto dovuto, perché le regole amministrative impedivano una ricapitalizzazione». A questo punto è il liquidatore - dice Parigi - che deve seguire una strada, un percorso imposto dalla legge: «Il liquidatore (l'avvocato Riccardo Rossotto, che ha già contattato i 600 debitori di cui ben 50 hanno già fatto causa alla Fondazione, ndr) sta procedendo con un primo accertamento fra debiti e crediti e si è impegnato a massimizzare, sempre restando nel perimetro sancito dalla legge, tutto ciò che è possibile liquidare». Altra questione la «newco»

Alla Mole
L'ultima conferenza stampa del Salone del Libro si è tenuta al Museo del Cinema fra poche settimane si presenterà l'intero programma



REPORTERS

La risposta delle istituzioni

“La legge detta i tempi di pagamento dei debiti”

La Regione: il liquidatore non può che seguire le procedure



Antonella Parigi
leri ha spiegato anche che la newco che nascerà a giugno avrà un carattere di totale discontinuità con la vecchia Fondazione

che dovrebbe nascere una volta conclusosi il 31 Salone di maggio, per sostituirsi alla Fondazione. «Abbiamo già detto che sarà un ente in totale discontinuità, come già disse qualche mese fa il presidente Chiamparino: un contenitore aperto a nuovi protagonisti e soci, anche con modalità diverse, per consentire a tante espressioni del territorio torinese, piemontese e non solo, di essere protagonisti».

Parigi ribatte anche all'accusa di avere scelto come criterio di gara per le prossime forniture del Salone quella del massimo ribasso e non dell'offerta tecnica più vantaggiosa: «Anche qui si è trattato di una

scelta di Scg, ma è stata una scelta dovuta, l'unica strada percorribile imposta dai tempi di organizzazione».

Naturalmente anche il Comune ha ricevuto questa lettera, e anche l'assessore alla Cul-

La Fondazione del Libro andava liquidata per forza perché non c'era la possibilità di ricapitalizzarla

Antonella Parigi
Assessoria alla Cultura della Regione



tura del Comune di Torino risponde in sintesi che non si certo arrivati a questa situazione per cattiva volontà: «C'è un liquidatore che sta facendo il proprio lavoro: le amministrazioni si stanno muovendo secondo legge e il processo non può che essere scandito da scelte che rispondono ai criteri di legge».

E se al Circolo dei Lettori sia il presidente Luca Beatrice sia la direttrice Maurizia Rebola si chiamano - con ragione - fuori spiegando che loro sono una realtà subentrata nell'organizzazione solo in tempi posteriori e che a giugno termineranno la loro «mission».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

